

TEATRO

Al Palaexpo arriva la «Fanciulla con il naso dipinto di rosso»

8

SABATO

ARTE

Elisa Montessori alla «Virgilio»: cinquanta fogli sui temi floreali

10

LUNEDÌ

CLASSICA

Ivo Pogorelic prezioso pianista con tanto Chopin tra Ravel e Rachmaninov

11

MARTEDÌ

DANZA

Al «Colosseo» partono le «Serate» sotto l'egida dell'Arcinova

12

MERCOLEDÌ

ROCKPOP

Il Big Mama ospita Russ Tolman ex leader dei «True West»

13

GIOVEDÌ

ANTEPRIMA

dal 7 al 13 giugno

ROMA IN

Settanta acquerelli dell'artista russo da oggi in visione al Palaexpo Dall'astrazione pura fino ai lavori del periodo parigino dei primi anni 40

Kandinski, utopia e valori di mercato

ENRICO GALLIAN

parola legata al gesto. Non distinguendo mai le due cose si gettavano in quegli anni le basi (per molte delle correnti d'arte che si svilupperanno dopo), per interventi metodologicamente e artisticamente più rivoluzionari. Freud aveva già quasi del tutto teorizzato le letture psicanalitiche del colore, della macchia di colore; Jung stava delineando un meraviglioso coacervo di artisti più che geniali; Marnetti completava la propria scuderia futurista; Costruttivismo e poesia in Russia stava concretizzando il proprio *marilismo*; Rimbaud e Baudelaire costituivano i due poli estremi di una stessa visione poetica mai antagonista; l'Espressionismo in Europa di diversa latitudine, si amalgamava con la protesta sociale in atto.

In questo clima arroventato la nascita dell'astrattismo Europeo si accomodava da par suo con Kandinski in questo clima di grandi

prospettive. Peregrino del segno e della parola Kandinski amava proporre il proprio metodo e gli strumenti che si installavano in questa propria visione del mondo: mondo antiborghese e antiaccademico. Il via a tutte le espressioni d'avanguardia del Novecento è sempre stato (e per tutti), il viscerale antagonismo «altro porsi rispetto al fare artistico istituzionalizzato dal potere: fare che per il potere avrebbe dovuto allietare le pareti e l'arredamento delle case dabbene, per altri invece, come le avanguardie, porre dubbi, illusioni, quasi sognanti per una verifica più approfondita della realtà circostante che desse modo a tutti di decidere il proprio destino. Non è che le avanguardie volessero vendere fumo o palliativi alla devastante realtà circostante anzi, semmai il contrario, semmai indicare vie alternative. Ormai è quasi d'obbligo documentarsi sui padri storici dell'arte e ben vengano queste mostre che possono dar modo al pubblico di scoprire come e perché alcuni grandi hanno dipinto «altro» e così meravigliosamente.



Wassily Kandinski in una immagine degli anni 30; sotto l'opera «Su fondo bianco» del 1920



Gli acquerelli di Wassily Kandinski, settanta opere provenienti dal Museo Guggenheim di New York e dalla Fondazione Hilla Von Rebay, l'artista e primo direttore della raccolta newyorkese che presentò Kandinski a Salomon Guggenheim, da oggi potranno essere osservati al Palazzo delle Esposizioni. La mostra, che resterà aperta fino al 4 agosto, intende documentare lo sviluppo dell'arte astratta (astrazione pura) come è andato delineandosi lungo l'iter creativo del pittore, a partire dagli esperimenti del 1911 a Monaco e fino al soggiorno parigino dei primi anni '40. Le opere in mostra documentano anni appassionati e il totale sconvolgimento non solo dell'arte del passato, ma anche del rapporto che intercorre tra fruitore e opera d'arte.

Fin dallo spirituale nell'arte, maestri dell'arte contemporanea e moderna, come Kandinski rivangano tra le macerie della propria terra, ricogliendosi così alla cultura contadina, impostarono il proprio credo artistico sulle qualità istintuali del gesto e della

PASSAPAROLA

La psicoanalisi tra ermetica e scienza. Tema del seminario promosso dalla sezione di teorie e metodi della scienza dell'Istituto Gramsci: oggi (ore 19) e domani (ore 9.30) nella sede della Fondazione Gramsci, via del Conservatorio n.5 (telef. 65.41.628). Intervengono Sergio Bordini, Nino Dazzi, David Meghnagi, Carlo Sini e Francesco Saveno Tinnici.

«Aida, la risposta omosessuale a Roma». Tavola rotonda sul tema organizzato dal circolo culturale «Mano Melli in vista della VI» Conferenza mondiale sull'Aids di Firenze (16-21 giugno): oggi, ore 10.30, c/o l'Alpheus, via del Commercio n.36. Numerosi interventi, coordinamento di Vanni Pecolo.

«La parola ferita». Il volume di Roque Dalton (poesia 1961-1975; Datanews Editrice) viene presentato oggi, ore 17, presso la Sala del Rettorato di via del Seminario n.76. Intervengono Antonio Melis, Juan José Dalton, Caribel Alegria e rappresentanti del Comitato Salvador.

Giardini per incontrare la natura. Argomento del convegno promosso da Aduc, Verderoma e Zipu: oggi, ore 9.30-18 all'Orto Botanico (Largo Cristina di Svezia). Numerosi interventi e conclusioni di Francesco Rutelli.

«Nuova conoscenza/ trent'anni di musica contemporanea in Italia (1959-1988)». Il libro di Daniela Tortora verrà presentato oggi, ore 18, c/o l'Aula di storia della musica 4° piano della Facoltà di lettere e filosofia de «La Sapienza» (P.le Aldo Moro 5). Partecipano Gian Mario Bono, Mario Bortolotto, Pierluigi Petrelli e l'autrice.

Buccone è l'antica enoteca di via Ripetta 19/20 che stasera, ore 17.30-20.30, invita alla degustazione di «Gavi San Pietro», Doc 1990.

Parco archeologico romano: un progetto promosso dall'Associazione Civita e presentato nel quadro della legge per «Roma capitale» verrà illustrato lunedì, ore 13, presso la sede del ministero università e ricerca scientifica, lungotevere Thaon di Revel 46. Intervengono Antonio Ruberti e Antonio Maccanico.

«On the road». L'associazione culturale di Parco Filippo Meda (telef. 42.42.518) presenta stasera (ore 22) per la rassegna «Sotto la luna, dieci anni di bus» un concerto jazz del gruppo «Sens fret». Ingresso libero.

Quasar progetto. La nuova sede di viale Margherita 192 è stata inaugurata ieri: installazioni estetiche di Giovanni Papini. L'evento artistico sarà visibile fino al 30 giugno (ore 9-19).

«Antiche melodie in versi». Cioè si ascolteranno canti gregoriani, alternati alla recitazione di poesie (Pascoli, Dante, Leopardi, Carducci, Michelangelo, D'Annunzio, ecc.), interpretate da Fabrizio Salavator.

Teatro di Documenti-Mozart. Giovedì (con replica il 14), il Teatro di Documenti (via Zabaglia, 42 - Piramide), presenta i due Quartetti di Mozart, con pianoforte, K. 478 e K. 493. Suonano la pianista Christine Meyer, Jörg Wolfgang Jahn (violino), Allen Winold (viola) e Heiga Usamer (violoncello).

Festival d'Anagni e Fuggi. Sono in programma undici concerti ad Anagni e dodici a Fuggi, promossi dall'Associazione musicale «Emico-Imbruna». Si incomincia mercoledì ad Anagni (Cattedrale), ore 21, con Salvatore Accardo, violinista e direttore. In programma, musiche di Rossini (Scala di seta), Mozart (Concerto per violino K. 216) e Beethoven (Sinfonia n. 4). Suonano i Virtuosi di Santa Cecilia.

Battistini a Rieti. Domenica alle 18, nel Teatro Flavio Vespasiano, saranno presentati i cantanti vincitori del Concorso «Battistini». Con l'Orchestra «Nuova Amadeus», diretta da Maurizio Rinaldi, i cantanti esibiranno brani dalle opere in cartellone quest'anno: «Don Carlo», «Borème» e «Sonambula».

Bebop a Lala. Lunedì sera al Tenda di Piazzale Coda. Per l'occasione verrà eretta un'altra struttura cinese in plastica e tubi innocenti. Stando ai manifesti, dovrebbero suonare Morandi, Paoli e Mietta. In realtà il programma della serata è suscettibile di forti variazioni come è già accaduto durante la «prima» torinese di questo spettacolo sponsorizzato da Red Ronnie, «disc-jockey berlusconiano». Lì, sotto la Mole Antonelliana, Morandi non s'è proprio visto e al suo posto ben uditi «esordienti» (che, in realtà, da anni bazzicano i palchi di Sanremo, del Cantagiro, del Festivalbar et similia senza incontrare grande fortuna) hanno allenato uogle e corde vocali. Dedicato a chi ama il rischio...

Barbarossa & Co. Il Teatro Brancaccio (via Merulana) apre le sue «prestigiose» porte alla musica leggera. Martedì e mercoledì Luca Barbarossa terrà un «concerto aperto» al quale dovrebbero partecipare numerosi ospiti. Nelle vesti di «padrone di casa», il cantautore romano festeggerà l'occasione assieme a colleghi più o meno noti. Tra i nomi certi figurano Paola Turci (da anni legata a Barbarossa da un sodalizio artistico), Riccardo Cocciante, l'azienda di Luca Carboni. Il doppio show inizia alle ore 21. Costo dei biglietti: platea lire 30 mila, galleria 20 mila.

Diapa-Son. Stasera all'Artista Esprit (via dei Sabelli, 2) il son cubano degli anni '20 è il genere più tipico del folk cubano. Da decenni, tutte le orchestre di musica ballabile, in America Latina, includono nel loro repertorio alcuni temi classici in questo stile che fonde ritmo e dolcezza melodica in un'unica partitura. Il gruppo «Diapa-Son», composto interamente da musicisti italiani, recupera parte della tradizione musicale cubana ripropendola con orchestrazioni ed arrangiamenti adeguati ai nostri tempi. Il risultato è davvero molto gradevole.

Russ Tolman. Giovedì sera al Big Mama (vicolo S.Francesco a Ripa, 18). Per l'ultimo appuntamento con la rassegna Rock City '91, organizzata dal club travestito in collaborazione con la rivista Mucchio Selvaggio, è di scena il cantante e chitarrista Russ Tolman, ex leader del «True West», uno dei più importanti gruppi psichedelici californiani dei primi anni '60. Proprio nel «True West» militavano Steve Wynn e Kendra Smith poi confluiti nel Dream Syndicate. Con quella formazione, Russ produsse una serie di dischi memorabili: suoni arroventati ed ipnotici, brani dalle movenze visionarie, giocati sugli intrecci delle chitarre come nel caso dello splendido *Drifters*. Sciolto il gruppo in maniera definitiva dopo la morte del bassista Kevin Staydonhar, Tolman ha intrapreso la carriera da solista con discreti risultati, incidendo un paio di album che presenterà al Big Mama in compagnia del pianista Robert Lloyd, del bassista David Provost e del batterista David Drewry.

Big Mama. Stasera le cover più famose degli ultimi trent'anni con gli scanzonati e divertentissimi «Twist & Shout». Domani, sano e vigoroso rhythm'n'blues con «voce della pelle nera», una mega-band composta da nove elementi e domenica ultima apparizione stagionale con i «Sei soli ex», un gruppo il cui repertorio va da Al Jarreau fino a Prince e comprende anche numerose composizioni originali. Ancora rock blues, lunedì, con i «Fading Memories». Martedì e mercoledì consueto appuntamento con i «Mad Dogs».

Alpheus (via del Commercio, 36). Domenica sera, presso la sala Mississippi, una festa per

DOCKPOP

DANIELA AMENTA «Living Colour» nero è meglio Suoni esplosivi dall'altra America

Neri. Americani. Arrabbiati. Due album all'attivo e già una fama da «innovatori» del rock. Sono i Living Colour, lunedì sera in concerto al Tenda a Strisce (Via C. Colombo). Nel '90, questi quattro musicisti dalle idee chiare e d'orati di un'energia straripante, hanno scalato tutte le classifiche disponibili, facendo urtare al miracolo pubblico e stampa specializzata. Cilegna sulla torta, si sono perfino aggiudicati il Grammy Award come migliore «metal band» dell'anno. Qual'è la loro formula magica? E in tempi di «carezza discografica», come è possibile che un gruppo di quasi esordienti si imponga in tempi tanto brevi? La risposta è facile e scontata come l'uovo di Colombo. I Living Colour sono bravi, suonano divinamente, confezionano brani perfetti per questi tempi e, non ultimo, hanno avuto anche un pizzico di fortuna ad aprire i concerti americani del Rolling Stones. Il loro stile rappresenta forse il più riuscito, viscerale ed omogeneo «crossover» tra rock e black



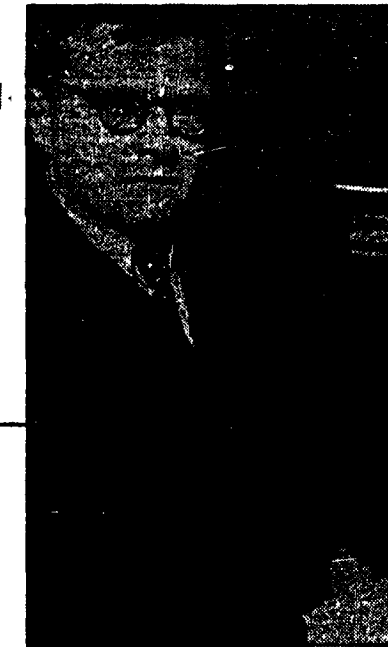
Due membri del gruppo «Living Colour»; in basso Russ Tolman

music. Mescolano mille generi ed amalgamano una straordinaria varietà di tendenze senza mai eccedere. Jazz, funk, rock, blues, hip-hop, rap... il sound di Vernon Reid & compagni è una mistura eclettica, è l'armonia del futuro, è pura «contaminazione» che rende omaggio all' meglio della musica contemporanea. Lunedì alle 14.30 il gruppo incontrerà il pubblico e firmerà dischi ed autografi da *Difunzioni musicali* (via degli Etruschi, 5).

CLASSICA

ERASMO VALENTE Nella «Quarta» di Sciostakovic una inedita ebrezza vitale

Ritorna alla Rai: dopo oltre venticinque anni: lo Sciostakovic geniale della «Sinfonia» n. 4. Terminata nel 1936, fu ritirata dall'autore durante le prove dell'esecuzione, all'indomani degli attacchi alla sua musica: accuse di «formalismo» in nome del «realismo socialista», che prendeva di mira la trionfante, seconda opera di Sciostakovic: «Katerina Ismailova». La prima fu «Il Naso», da Gogol; L'«Ismailova», accolta con successo a Leningrado e Mosca (decine e decine di repliche), fu tolta di mezzo nel 1936, dopo la partecipazione di Stalin ad una rappresentazione, dalla quale scaturì un articolo sulla *Pravda*, intitolato «Caos anziché musica». Temendo il peggio, Sciostakovic ritirò la partitura della «Quarta» che fu eseguita, a Mosca, con enorme successo, vent'anni dopo, nel 1956. Si tratta di una stupenda musica che, diremmo, sovrasta per genialità inventiva tante altre composizioni di Sciostakovic il quale riafferma qui, e tramanda, la ricchezza della grande avanguardia fiorita in



Russia, nei primi decenni del secolo, anche in campo letterario, figurativo e cinematografico. Occorre ascoltarla, oggi alle 18.30 e domani alle 21 (Auditorium del Foro Italico), diretta da Eliahu Inbal. Preannunciata, chissà perché, come mastodontica partitura di stampo mahleriano, la «Quarta» di Sciostakovic dura superpergiù un'ora. Meno della «Nona» di Beethoven, cui meglio l'accosteremo per suo messaggio di ebbrezza e gioia di vivere.

Dimitri Sciostakovic in una foto del 1951



gli amanti del liscio con l'orchestra «Time Out». Ancora balli e danze sfrenate (questa volta alla sala Momoimbo) con il gigantesco gruppo salsa «Azucar». Martedì un appuntamento interessante con la «Seven Six» Band in cui figura, come cantante, la spumeggiante Dodi Moscari che dopo aver militato per anni nella scena folk italiana, ha optato per altre sonorità.

Yes. Mercoledì al Palaexpo. Ventitré anni di musica in una sola serata rischiano di affossare le voglie sonore anche dal fan più accanito. Gli Yes, però, non hanno dubbi sulla riuscita del loro mega-show e si propongono in una lunga carrellata di successi. La storica band inglese odora un po' di natalina ma chi ha amato il rock «progressive», macchiato di spunti sinfonici e barocchi, di questo ex super-gruppo troverà pane per i suoi denti. Per onorare l'avvenimento, sul palco del Palaexpo saliranno gli otto componenti principali della formazione anglosassone, ovvero Jon Anderson, Bill Bruford, Steve Howe, Trevor Rabin, Chris Squire, Tony Kaye, Rick Wakeman e Alan White.

Esperimento (via Rasella, 5). Si chiamano Thompson Rouets, arrivano dalla Francia e propongono «hardcore pop», una curiosa miscela assai godibile dal vivo. Suoneranno domenica.

Nuovi Spazi Musicali. Rientrando nel «Festival Roma Europa», si inaugura lunedì alle 20.30, presso l'Accademia d'Ungheria (via Giulia), la XII edizione di Nuovi Spazi Musicali. La serata è dedicata a musiche pianistiche di Kurtág, a quattro mani, suonate da György e Marta Kurtág, presentate da Pietro Acquafredda. Giovedì (20.30), Marcella Crudele, Luigi Lanzillotta e Corrado Canonici suonano, presentate da Riccardo Bianchini, novità di Kolb, Piacentini, Samori, Brudzowicz, Henze, Mencherini, Maw e De Pablo. Il Festival è affiancato da incontri-concerto presso l'Accademia di Francia, a Villa Medici, il primo è per martedì, alle 19. Jean Marie Drot presenta i compositori Wilfried Danner, Fredrik Martin e Maurizio Proserpi.

Brahms ad Anguillara. Sono i «Laeti Cantores», diretti da Giovanni Rago, che portano Brahms sul Lago di Bracciano, ad Anguillara (Chiesa di San Francesco, alle 19). In programma, con il Duo pianistico Taruffi-Prentiss, le Danze Ungheresi, i Lieder op. 93 (per solo coro) e i diciotto «Liebesliederwalzer» op. 52.

Cafaro, Candeloro, Pogorelic. Preziosa presenza del pianoforte. Stasera alle 21 e domani alle 17, nella Chiesa americana di San Paolo (via Nazionale), per l'Associazione Taruffi, suona Sergio Cafaro (Scarlatti, Bach, Haydn) e il Mozart delle Variazioni K. 455 su

tema di Gluck). Marisa Candeloro interpreta, mercoledì alle 21 (Teatro Quirino), il primo Concerto per pianoforte e orchestra di Ciaikovski. Dirige Francesco Carotenuto che apre e chiude il programma rispettivamente con «Finlandia» di Sibelius e «Nuovo Mondo» di Dvorák. Ivo Pogorelic suona martedì per l'Accademia di Santa Cecilia. Auditorio della Conciliazione, ore 21. In programma, Chopin («Tre Notturni» e la Sonata op. 58), Ravel («Valses nobles et sentimentales») e Rachmaninov (Sonata op. 36).

Teatro Ghione. Continua la rassegna di musiche d'oggi, promossa dalla Cooperativa «La Musica». Lunedì alle 21, novità di Bacri, Guinjonan, Matheus, Baggiani, Petrassi, Vitale e Peragallo.

Mozart al Foro Italico. Radiouno e Raiuno concludono la stagione cameristica, giovedì alle 21. In programma, musiche di Mozart. Michele Campanella interpreta la Sonata K. 547 partecipando anche al Trio K. 498 e al Quintetto K. 452.

Auditorium di Mecenate. In Largo Leopardi, di fronte al Brancaccio, si apre un nuovo spazio: l'Auditorium Mecenate. D'intesa con la Cooperativa «Le due città» e l'Associazione «L'ippocampo», giovedì 13 (con replica venerdì) alle 21, si svolgerà un programma